

VIABILITÀ

Nella nota approvata dalla giunta Rossi si concordano con il ministero delle Infrastrutture i tempi della procedura di cui il Cipe dovrà prendere atto

Oggi il ministro Delrio incontrerà Tosi, presidente dell'autostrada Serenissima. Accordo e nuovo progetto dovranno essere approvati dal consiglio provinciale

Valdastico, il «sì» in due mesi e mezzo

Ecco il cronoprogramma previsto se c'è l'«intesa»

LUISA MARIA PATRUNO
lpatruno@ladige.it

Il Cipe, ieri non si è riunito, come si pensava per prendere atto dell'avvio del procedimento dell'intesa tra lo Stato e la Provincia di Trento in relazione al progetto dell'autostrada Valdastico nord. Il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, avrebbe deciso infatti di inviare prima alla Commissione europea la nota concordata con la Provincia di Trento che stabilisce i tempi e i termini della procedura di intesa, visto che spetta all'Europa dire se è disposta a concedere o meno - a fronte di questa novità - una proroga di 18 mesi dei termini all'autostrada A4-Serenissima per presentare il progetto definitivo, condizione imprescindibile per poter ottenere la proroga della concessione fino al 2026. Ieri, comunque, il presidente della Provincia, Ugo Rossi, ha trasmesso al ministero la nota che lunedì aveva ottenuto il via libera in giunta e che costituirà parte integrante della delibera del Cipe, mentre oggi il ministro Delrio dovrebbe avere un incontro con il presidente della società Brescia-Padova, Flavio Tosi, che è anche il sindaco di Verona, per discutere del nuovo scenario. Nella nota del presidente Rossi, che integra quella inviata il 17 giugno scorso, si specificano gli obiettivi imprescindibili della Provincia, per gli interessi del territorio provinciale, nella trattativa che ha deciso di avviare con lo Stato, e si fissano i tempi, che come riferito già ieri dall'Adige sono molto stretti. In premessa si chiede che il Cipe «prenda atto del percorso istituzionale intrapreso dal ministero delle Infrastrutture, dalla Provincia di Trento e dalla

Regione Veneto, in una prospettiva di leale collaborazione, al fine di valutare la rispondenza del tronco autostradale A31-Valdastico nord agli obiettivi strategici dei trasporti e della mobilità, indicati dal quadro programmatico europeo, nazionale, interregionale e provinciale».

Resta la priorità alla ferrovia.
Il Trentino insiste nel ricordare come: «Principale priorità del citato quadro strategico europeo dei trasporti è il rafforzamento dell'opzione ferroviaria con il Tunnel di base del Brennero e l'accesso allo stesso valico attraverso le misure volte ad assicurare un concreto avanzamento della progettazione e nella realizzazione delle opere ferroviarie della tratta a Sud del Brennero, in particolare della circonvallazione di Trento».

Togliere traffico alla Valsugana.
Nel documento si ricorda che l'autostrada Valdastico nord è inserita nella rete globale Ten-T (Comprehensive Network) quale «funzionale crocevia tra il Corridoio europeo est-ovest "Mediterraneo" e quello nord-sud "Scandinavo-Mediterraneo" e per questo «le nuove opere viabilistiche in territorio trentino e veneto devono essere funzionali all'alleggerimento del traffico stradale nella zona dei laghi e dell'Alta Valsugana e di Trento».

E pensare che nel 2012, quando il governo propose e ottenne l'inserimento della Valdastico nord tra le opere della rete transeuropea dei trasporti Ten-T, la Provincia aveva impugnato la decisione davanti alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione. Nel 2013 la Consulta respinse il ricorso sostenendo che non vi fosse alcuna «elusione della necessità dell'intesa» per il via libera all'opera. Ora è la



Un casello autostradale come previsto dal progetto della Valdastico nord. L'«intesa» dovrà passare dal consiglio provinciale

Provincia a ricordare che la Valdastico nord è prevista nel sistema europeo di trasporti e quindi la sua eventuale realizzazione deve essere coerente con il contesto strategico complessivo.

Comitato paritetico: 45 giorni.
La nota di Rossi concorda con il ministero delle Infrastrutture che il Cipe prenda atto che si avvia la procedura di intesa in base alle norme di attuazione dello Statuto di autonomia e che

«per il perfezionamento dell'intesa si procede alla costituzione di un Comitato paritetico fra Stato, Regione Veneto e Provincia di Trento che entro 45 giorni provvederà a verificare la sussistenza di tutte le condizioni previste ai fini dell'intesa e in particolare a definire la soluzione più rispondente agli obiettivi strategici analizzando e integrando le ipotesi progettuali allo studio nel quadro complessivo dei collegamenti che attraversano l'arco alpino orientale».

Il Cipe deciderà dopo 30 giorni.
Si stabilisce poi che «la soluzione individuata sarà sottoposta al Cipe nei successivi 30 giorni, previa delibera degli organi provinciali (giunta e consiglio provinciale trentini, Ndr.), regionali e statali competenti, comprensiva dell'attività e dei tempi previsti per la redazione del progetto definitivo e la sua approvazione da parte del Cipe». Insomma, tutto un due mesi e mezzo.

LA CITTÀ

Per Andreatta la priorità trentina deve restare l'investimento sul raddoppio della ferrovia

Il sindaco: «Una scelta che non condivido»

DANIELE BATTISTEL

«Per noi è sempre stato decisivo e strategico l'impegno sulla ferrovia. Lo ribadiamo anche adesso: è prioritario il potenziamento dell'asse ferroviario, tanto che nel 2009 in Consiglio comunale votammo il raddoppio dei binari». È chiaro che con questa premessa il sindaco di Trento fa fatica ad accettare questo improvviso cambio di idea e di marcia della Provincia riguardo la Valdastico. «Sul tema dell'autostrada - spiega Alessandro Andreatta - il Comune di Trento ha sempre cercato di essere in sintonia non solo con la Provincia ma anche con il paese di Besenello in quanto si ritiene questa opera non strettamente necessario. Tanto che nel nostro piano della mobilità non c'è nemmeno una parola sulla Valdastico visto che nei progetti emersi finora il nostro territorio non veniva mai coinvolto». Ora, però, i vicentini hanno cambiato le carte in tavola e lavorano ad un tracciato che porterebbe lo sbocco della Valdastico direttamente al casello di Trento sud dell'A22. «Quell'uscita mi preoccupa - rivela il sindaco - E chiaro che sono contrario, anche perché non so nulla, tranne quello che ho letto sul giornale. Sono per altro convinto che in provincia ci sia una stragrande maggioranza di persone che la pensa come noi». Ad Andreatta, però, interessa soprattutto tornare alla questione generale, cioè alla presunta disponibilità del Trentino a parlare della questione. «Vedo che negli ultimi giorni è nata questa possibile apertura del procedimento d'intesa tra lo Stato e la Provincia. Personalmente non

TRENTO SUD

L'uscita mi preoccupa. È chiaro che sono contrario, anche perché non so nulla, tranne quello che ho letto sul giornale

Alessandro Andreatta / 1

STRATEGIA

Da Rossi ho avuto assicurazioni. Se ci sarà un tavolo di confronto chiediamo che ci sia anche il Comune

Alessandro Andreatta / 2

Alessandro Andreatta, sindaco di Trento, resta contrario alla realizzazione della Valdastico nord con sbocco al casello di Trento sud

lo leggo questo passaggio come un via libera da parte del Trentino bensì come la disponibilità ad aprire un dibattito su tutta la mobilità di confine che riguarda una parte significativa del nostro territorio provinciale. Ciò, per esempio, può permettere al Trentino di esprimere le proprie preoccupazioni sulla situazione in Valsugana» afferma Andreatta. Che poi sul punto aggiunge: «Ho subito telefonato a Rossi chiedendo informazioni. Da lui ho avuto assicurazioni che non si tratta di una via libera ma solo di



andare a parlare. A questo punto se ci sarà un tavolo di confronto chiediamo che ci sia anche il Comune di Trento. Ascolteremo quello che dice lo Stato, il Veneto, la Provincia e anche noi diremo la nostra. Saremo lì a totale e piena difesa del nostro territorio, affinché sia presa la migliore decisione possibile». Nessun ammorbidente, per carità, ma la volontà di capire «cosa bolle in pentola». «La contrarietà resta, ma vediamo cosa propongono. Se c'è una soluzione per tutto mi sta bene, ma non

voglio che questo progetto scarichi i problemi tutti su un territorio». Andreatta ribadisce il concetto iniziale: «Mi pare che rispetto a quella che per me è una priorità, la ferrovia, ci si stia concentrando su cose meno importanti». Per quanto riguarda lo spostamento del tratto cittadino della tangenziale sul sedime dell'attuale autostrada con la nuova A22 tutta in galleria, per il sindaco non sarebbe un risarcimento per l'arrivo della Valdastico: «Quest'idea c'è già nel Pum e non allontana tutte le criticità attorno alla Valdastico».

Critica | Verdi all'attacco

«Danni ingenti per i territori»

I Verdi trentini, attraverso la portavoce Lucia Coppola, bocciano la possibile realizzazione della Valdastico Nord. «È noto - spiega Coppola - che i Verdi hanno sempre osteggiato questa impattante infrastruttura e le ragioni sono le seguenti: le valli alpine e i fondovalle non sono meri canali di transito permanente, soggette a inquinamento atmosferico e acustico oltre la soglia della vivibilità. A devastazione paesaggistica, a distruzione del territorio, a danni idrogeologici, a situazioni gravemente problematiche per le persone che vi abitano». Secondo i Verdi, l'autostrada Pi.Ru.Bi non va nella direzione di un contenimento, «ma di un'ulteriore crescita del traffico su gomma come più volte dichiarato da tecnici, amministratori, parlamentari della provincia di Vicenza». «I danni ambientali per la Valdastico, - spiega ancora Coppola - per l'altipiano di Lavarone e per i paesi della Vallagarina che ne sarebbero interessati sarebbero ingenti. Va considerata e tenuta nel giusto conto la forte opposizione dei cittadini dei territori interessati che si sono riuniti in movimenti e associazioni. Sono loro che devono avere voce in capitolo e possibilità decisionale. Anche le istituzioni trentine si sono più volte pronunciate nel merito: Il consiglio comunale di Trento ha espresso voto contrario già il 3 ottobre 1976».